

LE SPINE D'AGOSTO

LE STRATEGIE DEI PARTITI

«In Puglia diventerà necessario costruire proposte politiche per dialogare col popolo che vota il Pdl»

Pisicchio: no, il governo non rischia per l'Imu

«Due leader, difficile in futuro la coabitazione tra Renzi e Letta»

MICHELE COZZI

Pino **Pisicchio**, presidente del Gruppo misto alla Camera e vicepresidente di Centro democratico: giornate di fuoco sull'Imu, il governo rischia?

«Sono componente della cabina di regia e il tema dell'Imu è stato posto in ogni riunione tra Letta, Saccomanni e i capigruppo. La mia sensazione è che non sarà l'Imu a far saltare il governo, perché non ho l'impressione che il desiderio del Pdl sia quello di correre al voto. Sull'Imu credo che alla fine un accordo si riuscirà a trovare. Questa strana maggioranza che ha una coesione fondata sulla necessità, si mantiene su equilibri fragilissimi. La mia sensazione è che al prossimo giro elettorale, il film che si è visto a febbraio 2013 non esisterà più».

Cosa significa?

«Nel senso che penso che andiamo incontro ad una ristrutturazione del sistema politico, che investirà la sinistra, il centro e la destra. Dagli esiti veloci e imprevedibili».

Se non è l'Imu, potrebbe essere la decadenza del Cavaliere a mettere in crisi il governo Letta?

«È evidente che il passaggio della questione della decadenza in giunta al Senato possa rappresentare per un parte del Pdl l'occasione per la rottura. Mi domando però cosa di diverso potrebbe fare la giunta per le elezioni. Noi siamo dinanzi solo al recepimento di una sentenza. Non è che c'è da esercitare una scelta politica. Ci saranno eccitazioni, ma credo che alla fine si potrà chiudere la vicenda senza il danno finale per il governo. Berlusconi ha detto più volte che non vuole la fine del governo. Comunque ho l'impressione che il ciclo di Berlusconi si sia chiuso.

Quello che oggi può apparire la sinistra, o possa fare il leader del Pd potrebbe diventare il leader del centro-destra. Può succedere di tutto. Bisogna evitare di utilizzare categorie passate. Il Paese è in grave difficoltà e il governo sta tentando di dare qualche risposta».

Come giudica il dibattito nel Pd?

«Sta vivendo una vigilia congressuale molto complessa. Con due soggetti nuovi che si contendono la scena. Da un lato Letta, e dall'altro Renzi. È difficile prevedere una coabitazione tra i due. Alla fine della partita, ne resterà uno solo a fare da punto di riferimento. E questo si ripercuoterà sulla navigazione di tutto il Pd».

Il voto di febbraio ha reso più ingarbugliata la scena politica.

Creando, tre minoranza comunicanti.

«Ma è già cambiato quasi tutto. A febbraio c'era Monti che ottenne un buon risultato, il M5S aveva avuto il 25% e ora è in fase di calo. È evidente che si debba costruire una politica dai contorni diversi. Occorre voltare pagina».

Il Centro democratico potrebbe essere interessato ad un processo di riunificazione di forze di centro?

«Assolutamente sì. Io e Tabacci abbiamo costruito un Centro Democratico pensando di costruire una forza che facesse da lievito per la costruzione di una forza più grande. Non ci interessa un partito che sta in piedi per negoziare posizioni. Quella è una politica antica. Ci muoviamo per la ricostruzione di un'area più grande, che potrebbe nascere sulle ceneri di un sommovimento che vedo già in atto».

Un'area che guardi anche al centrodestra?

«Penso ad una costruzione di un sog-

getto che tenga conto di ciò che accadrà nel Pd, perché anche lì ci sono sensibilità che guardano ad un orizzonte diverso. Stesso discorso per il Partito democratico. Questa stagione deve servire a predisporre un percorso lungo un'area nuova, cercando di interloquire con una generazione di protagonisti più giovani».

In Puglia siamo alla vigilia di scadenze elettorali importanti. Come intendete muovervi?

«Dobbiamo recuperare quanto di positivo è stato compiuto negli ultimi anni. Penso alle cose importanti fatte al Comune di Bari e alla Regione. Ma va dato nuovo vigore e va costruita una nuova sensibilità nelle candidature che rappresentino qualcosa di nuovo. Ricordo che in Puglia le politiche le ha vinte il centrodestra e il Pd le ha perse. Forse diventerà necessario costruire proposte politiche per dialogare col popolo che ha votato Pdl. Va rinnovata anche la grammatica delle alleanze. Tutto il passato, dall'autoreferenzialità alle primarie che sono comunque solide espressioni di ragioni interne ai partiti, andrebbe rivisto. È un tempo difficile per l'Italia, e soprattutto per il Sud che è stato espulso dal vocabolario della politica».

In Puglia il suo partito sta accogliendo dirigenti e quadri dell'Udc. Cosa sta accadendo?

«Ci sono posizioni di amici, come Angelo Sanza e altri dirigenti dell'Udc, ci sono sensibilità dell'area moderata che si stanno muovendo verso il nostro spazio. Questo ci fa piacere. Dobbiamo condividere un progetto, non stiamo costruendo rendite di posizioni per fare piccole trattative. Abbiamo un progetto arioso e sono felice che ci siano nuove esperienze, di giovani e di meno giovani che hanno una storia lunga e composita».



ALLEANZE
A sinistra Pino Pisicchio, presidente del Gruppo misto alla Camera: nell'intervista prospetta probabili ribaltamenti della politica italiana, a destra, al centro e a sinistra. In alto a destra, Renzi in una cerimonia ricorda i partigiani che liberarono Firenze

